

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella

Chiara Giuffrida

Introduzione¹

Le recenti indagini condotte sui materiali rinvenuti all'interno della Grotta 1 di Contrada Marineo (Licodia Eubea, Catania), hanno permesso di comprendere con maggiore chiarezza e in modo più approfondito, le diverse fasi di frequentazione della stessa, sinora solo supposte a seguito di una rapida revisione delle ceramiche ivi scoperte.

Situata a poca distanza da altre quattro cavità naturali, la Grotta 1 (fig. 1) ricade lungo il versante occidentale del sistema collinare noto come Monte Marineo², localizzato tra i comuni di Licodia Eubea, Mineo e Grammichele (CT). Il sito, costituito da alture di origine carsica, appare caratterizzato da un altopiano, ideale come terreno da pascolo, e da un lieve pendio scosceso sulle cui balze si dispongono le grotte³, quest'ultime individuate ed esplorate nel corso degli scavi svolti da A. Consoli⁴ nell'estate del 1988⁵.

I reperti, recuperati in quell'occasione all'interno della Grotta 1 – oggi conservati presso il Museo Civico “Antonino Di Vita” di Licodia Eubea – sono

stati oggetto di un'attenta analisi autoptica che ha interessato nello specifico l'intero complesso ceramico, pur tenendo in considerazione i materiali a esso associati (manufatti fittili, ossa animali, litica). Lo studio⁶, in accordo con la ricostruzione cronologica già precedentemente proposta per il sito rupestre di Marineo⁷, ha evidenziato la presenza di tre principali fasi di vita, che è possibile riassumere secondo quanto segue: prime e più antiche tracce risalenti alla fine del Neolitico e agli inizi dell'Eneolitico (Diana-Spatarella); secondo periodo di frequentazione databile tra la fine dell'Età del Rame e l'inizio dell'Antica Età del Bronzo (Malpasso-Sant'Ippolito, Castelluccio); terzo e ultimo momento relativo alla Media Età del Bronzo (Thapsos).

Sebbene i frammenti ceramici sembrerebbero evidenziare un più intenso periodo di attività nel corso dell'Età del Rame⁸, come testimoniato dalle numerose ceramiche nello stile di Malpasso-Sant'Ippolito recuperate nei diversi livelli della grotta, particolarmente interessante si rivela la presenza di ceramiche tardo neolitiche riferibili alla *facies* culturale Diana-Spatarella.

Quest'ultime, databili al periodo di transizione che si colloca a cavallo tra il Neolitico finale e l'inizio dell'Età del Rame⁹, rappresentano difatti un ele-

1 Desidero innanzitutto ringraziare il Prof. Orazio Palio e la Dottoressa Maria Turco per avermi proposto e affidato lo studio dei materiali ceramici della Grotta 1, per i preziosi e indispensabili consigli e per la fiducia accordatami.

2 PALIO, TURCO 2018, p. 43.

3 Le grotte 1 e 3, poste a quota maggiore, hanno restituito tracce risalenti ad epoca preistorica. Le grotte 2 e 4 invece, site sulla balza inferiore, mostrano segni di trasformazioni antropiche da datare ad un periodo più tardo, collocabile forse nell'Alto Medioevo. PALIO, TURCO 2018, p. 43.

4 CONSOLI 1988-1989; TOMASELLO 1988-1989.

5 Diversi saggi di scavo furono effettuati all'interno delle quattro cavità sotto la direzione di E. Tomasello (direttrice dell'allora Servizio Archeologico) e condotti sul campo da A. Consoli. Si trattò tuttavia, di scavi non stratigrafici. PALIO, TURCO 2018, p. 43.

6 In assenza di documentazione, il calcolo in percentuale delle diverse tipologie ceramiche presenti in ciascuno dei tagli effettuati in corso di scavo, ha permesso seppur in modo generico, una parziale ricostruzione della sequenza stratigrafica.

7 Vedi PALIO, TURCO 2018, pp. 43-45.

8 La maggior parte dei contesti in grotta noti sull'isola, si data proprio nel corso dell'Eneolitico per motivazioni principalmente di carattere funerario e/o culturale. CAZZELLA, MANISCALCO 2012, p. 65.

9 Per la Sicilia centrale si veda GIANNITRAPANI, IANNI 2011; PALIO,



Fig. 1 - Grotta 1, esterno (foto dell'autrice).

mento utile non solo alla definizione cronologica dell'intero contesto in esame, quanto al suo inserimento nell'ambito di un panorama di siti rupestri neolitici ancora non molto vasto, almeno per quel che riguarda la Sicilia centro-orientale, ma che vede una sempre più diffusa ripresa degli insediamenti in grotta proprio nel corso del periodo in questione¹⁰. La particolare concentrazione di evidenze materiali riferibili al Neolitico riscontrata a Marineo all'interno della Grotta 1 rappresenta dunque, allo stato attuale delle ricerche, la testimonianza più antica circa le fasi iniziali di frequentazione del sito.

I livelli tardo neolitici della Grotta 1

Le indagini effettuate all'interno della Grotta 1 (fig. 2) presero l'avvio nell'agosto del 1988 con

l'iniziale ripartizione del sito in due aree di scavo. La grotta, che costituisce la più ampia e profonda delle cavità finora individuate a Marineo, vide infatti la realizzazione di una prima trincea (saggio 1) delle dimensioni di 2,50 m est/ovest per 1,00 m nord/sud, che dall'imboccatura si allungava fino a raggiungere la parete settentrionale della grotta in prossimità di uno dei tanti cunicoli ancora inesplorati. Un secondo saggio delle dimensioni di 4,50 m est/ovest per 1,00 m nord/sud, denominato "Ampliamento Sud", fu invece scavato lungo la parete opposta della cavità e a quest'ultimo fu infine unificato il saggio 1. La realizzazione di sette tagli orizzontali dello spessore compreso tra i 0,20 ed i 0,40 cm, non permise tuttavia l'analisi puntuale delle singole unità stratigrafiche del deposito (la cui altezza calcolata dal fondo roccioso è pari a 2,20 m circa)¹¹. Ciononostante, l'osservazione della sequenza stratigrafica ancor'oggi in parte visibile nel-

TURCO 2018, p. 41, nota 4.

¹⁰ Si vedano, ad esempio, le grotte carsiche di Fontanazza Montegrande di Milena (CL), la Grotta dei Pipistrelli di Raffadali e quella di Vangu del Lupo presso Montallegro (AG). PALIO, TURCO 2018, p. 42; CAZZELLA, MANISCALCO 2012, p. 65.

¹¹ PALIO, TURCO 2018, pp. 43-44.



Fig. 2 - Grotta 1, ingresso (foto dell'autrice).

la parete a nord del saggio di scavo, permette di cogliere la presenza di diversi livelli e piani d'uso non precedentemente individuati (fig. 3).

L'alternanza a strati biancastri di abbandono formati da sedimenti e detriti rocciosi, quale probabile risultato del disfacimento della roccia calcarea di cui è composta la grotta stessa, contribuisce infatti a una migliore definizione dei piani di frequentazione: tra questi, i livelli più antichi appaiono caratterizzati da piani di concotto, punti di fuoco e abbondanti tracce di cenere e carbone¹². Inoltre, i materiali recuperati dai tagli relativi ai medesimi livelli evidenziano una massiccia presenza di frammenti neolitici ed eneolitici, mescolati ad altre tipologie di manufatti fittili, poche ossa animali e strumenti litici. Si attesta dunque in corrispondenza del taglio 7 (il più antico dal punto di vista cronologico), un buon numero di fuseruole e rocchetti fittili, lievemente insellati e realizzati in argilla non cotta. Poche sono invece

le ossa animali, alcune delle quali combuste, forse pertinenti a erbivori¹³. Si segnala infine, un nutrito gruppo di strumenti litici (un centinaio circa) che comprende lame a sezione triangolare e trapezoidale, schegge e nuclei di selce di vario colore, ma anche numerosi ciottoli di fiume, macine e pestelli in pietra lavica.

Sebbene sul possibile ruolo e sulla funzione assunta dalla grotta nel corso di questa fase si dirà meglio in seguito, una simile abbondanza di strumenti litici trova riscontro in alcuni siti coevi localizzati lungo la vicina Valle del fiume Dirillo. Tra questi si ricordano gli insediamenti all'aperto di contrada S. Cono¹⁴ e Sciri¹⁵ presso Licodia Eubea, Poggio

¹³ Il ritrovamento di alcuni frammenti di corna farebbe supporre anche la presenza di cervidi, come suggerito dagli scavatori. Tuttavia, allo stato attuale degli studi, appare difficile avanzare delle ipotesi circa la funzione di tali resti faunistici in quanto strumenti o semplici scarti.

¹⁴ CAFICI 1899.

¹⁵ CAFICI 1884.

¹² PALIO, TURCO 2018, p. 44.

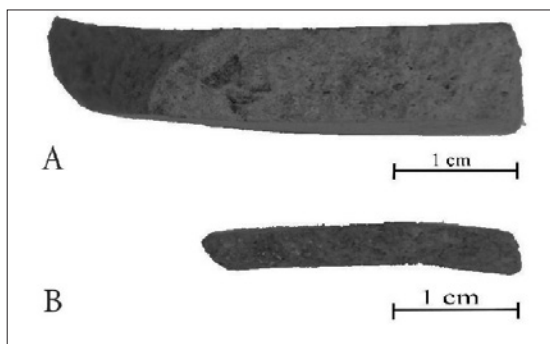


Fig. 4 - Dettaglio degli impasti ceramici in esame: A) CC.7; B) CC.8.



Fig. 5 - Ceramiche nello stile di Diana: frammenti di ciotole carenate a superficie rossastra (dal taglio 5).

Biddini¹⁶ e Pirrone¹⁷ nel territorio ragusano, comunemente interpretati come villaggi specializzati nella produzione e distribuzione della selce¹⁸. La grande quantità di selce e scarti di lavorazione ivi

Fig. 3 - Grotta 1, sequenza stratigrafica: strati di abbandono (indicati dalle frecce tratteggiate) e piani di frequentazione (indicati dalle frecce continue).

recuperata consentì difatti di ipotizzare per questi siti un'economia basata oltre che sull'agricoltura, sul controllo delle vicine miniere e affioramenti di selce (Monte Tabuto, Calaforno, Vizzini, ecc.)¹⁹. Si aggiunge a questi il villaggio officina individuato in Via Capuana a Licodia Eubea, da cui provengono più di 2000 manufatti litici, soprattutto in selce e ossidiana, rinvenuti distribuiti attorno a un'ampia spianata probabilmente utilizzata come area comunitaria di lavoro²⁰.

Nel caso in esame, tuttavia, la tipologia del contesto in grotta unitamente alla quasi totale assenza di documentazione di scavo non consente di verificare tale ipotesi, specie se questa è ricondotta al solo conteggio dei manufatti litici presenti, nonché all'osservazione di ciò che rimane della stratigrafia e delle strutture in essa in parte visibili.

Le ceramiche neolitiche Diana-Spatarella

Numerosi frammenti ceramici nello stile di Diana-Spatarella (circa il 28% del totale) furono recu-

¹⁶ UGGERI 1961; NICOLETTI 1990.

¹⁷ DI STEFANO 1983.

¹⁸ PALIO 2012, pp. 540-541; BRACCHITTA 2018, pp. 105-108.

¹⁹ BRACCHITTA 2009, pp. 20-25.

²⁰ PALIO 2012, pp. 538, 540; BRACCHITTA 2018.

	Impasto grossolano (30%)	Impasto Semi-fine (30%)	Impasto Fine (10%)
Inclusi	<i>frequenza abbondante grandi e medie dimensioni</i>	<i>frequenza media medie e piccole dimensioni</i>	<i>frequenza scarsa piccole dimensioni</i>
Lavici	CC.1, CC.3, CC.4, CC.9	CC.2	CC.7
Calcare	CC.1, CC.6	CC.5	
Quarzo			
Chamotte	CC.1, CC.4, CC.6	CC.2	CC.8

Tab. 1 - Totalità degli impasti ceramici individuati in fase di studio mediante analisi autoptica.

perati in fase di scavo, nei tagli 7, 6 e in parte nel taglio 5, corrispondenti grossomodo ai livelli più antichi della grotta. Di dimensioni medio piccole, i frammenti si caratterizzano principalmente per la tipologia d'impasto individuata nel corpo ceramico CC.7. Si tratta di un impasto argilloso fine, duro ed estremamente compatto, tuttavia polveroso al tatto. Dall'osservazione del frammento in sezione, inoltre, è stato possibile notare come gli inclusi presenti (genericamente lavici) sono caratterizzati da dimensioni molto ridotte (<1 mm)²¹ e frequenza scarsa (<5% circa)²², il più delle volte appaiono infatti difficilmente visibili a occhio nudo. Altri invece, presentano tracce di *chamotte*, elemento che distingue un ulteriore corpo ceramico denominato CC.8²³, da quello più comune sopra descritto (CC.7) (fig. 4) (Tab. 1).

Le ceramiche si suddividono in due gruppi a seconda del tipo di trattamento superficiale che le contraddistingue: sono infatti presenti superfici verniciate e/o ingobbiate in rosso e superfici brunate sui toni del grigio-nero. Quasi tutte appaiono lisciate o lucidate, mentre un numero esiguo di frammenti presenta tracce di decorazione incisa, excisa o grafitata, spesso con motivi geometrici.

Al primo gruppo appartiene la maggioranza dei frammenti a superficie verniciata, spesso a larghe pennellate, sui toni del rosso e dell'arancio (da 2,5

YR 5/6 a 2,5 YR 3/6, con riferimento alle tavole Munsell) (fig. 5). Le forme individuate si distinguono essenzialmente in:

- *ciotole e tazze*²⁴: in prevalenza a profilo rigido carenato, con orlo lievemente estroflesso appena accennato; ma sono presenti anche diversi esemplari a profilo curvo leggermente carenato, con orlo basso e arrotondato. Infine, si attesta una ciotola integra caratterizzata da profilo curvo continuo a calotta sferica (Inv. 7293) (fig. 6);
- *olles*: con orlo basso verticale o leggermente estroflesso, talvolta privo di modanatura, e profilo rigido (fig. 7);
- *bicchieri*: per lo più a corpo cilindrico o troncoconico con orlo arrotondato e anse a rocchetto (fig. 8).

Le ciotole e le olles, che rappresentano la tipologia vascolare più diffusa e grazie alla quale è stato possibile cogliere l'evoluzione della *facies* stessa, si presentano in linea con le fasi B e C individuate da Bernabò Brea sull'acropoli di Lipari²⁵. In base a ciò, è possibile riferire tali esemplari a un momento finale del Neolitico tardo, come evidenziato sia dall'irrigidimento delle forme – principalmente carenate – e della progressiva riduzione degli orli, sia dal colore delle superfici, le quali vertono prevalentemente sui toni del rosso-arancio e del giallo-rossastro (da 2,5 YR 5/6 a 2,5 YR 3/4), anziché sul rosso brillante e “corallino” che contraddistingue le ceramiche della prima fase di Diana.

Confronti significativi sono quelli individuati nei livelli più antichi delle grotte siracusane della Chiu-

21 Dimensione dei granuli calcolata sulla scala di Wentworth ed espressa in micron. Vedi CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 603.

22 Volume degli inclusi presenti nell'argilla espresso in percentuale. Vedi CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 600.

23 Al fronte delle nove categorie di impasto individuate in fase di studio (classificati da grossolano a fine), è possibile osservare la presenza di gruppi e sottogruppi ceramici aventi le stesse caratteristiche. È questo il caso degli impasti CC.7-CC.8, distinguibili solo dalle diverse tipologie di inclusi che si osservano autopticamente.

24 Per la nomenclatura e la descrizione delle fogge vascolari si veda GIANNITRAPANI *et alii* 1999, pp. 154-158; BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, pp. 36-52.

25 Vedi BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, pp. 37-38.

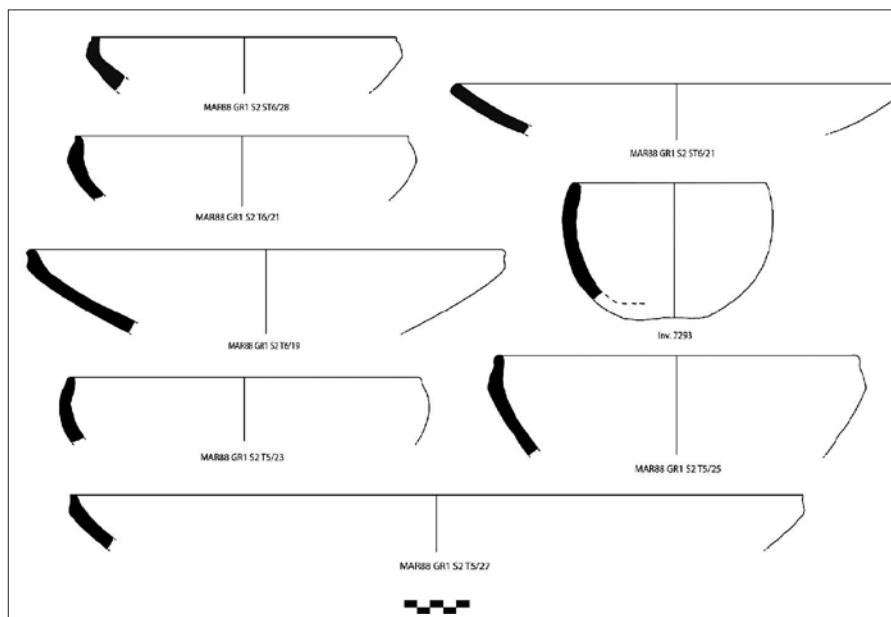


Fig. 6 - Ceramiche nello stile di Diana: profili di ciotole e tazze carenate (disegni dell'autore).

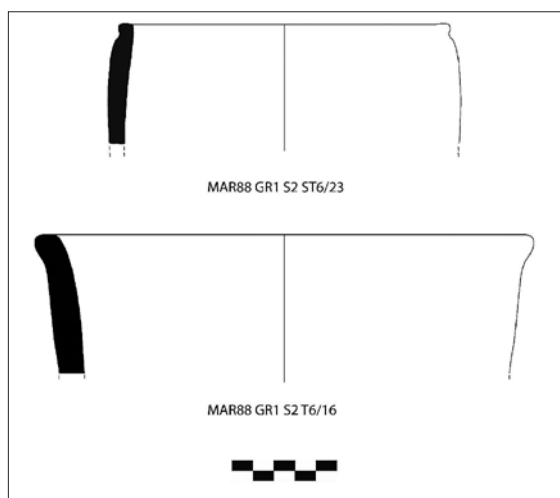


Fig. 7 - Ceramiche nello stile di Diana-Spatarella: profili di olle (disegni dell'autore).



Fig. 8 - Bicchiere biansato, *facies* di Diana.

sazza²⁶, della Palombara e del Conzo²⁷, nonché nelle grotte etnee a scorrimento lavico quali ad esempio, le grotte Maccarrone, Sciare Manganelli e Leonardi individuate nei pressi di Adrano (CT)²⁸. Si segnalano inoltre la Grotta del Vecchiuzzo nei pressi di Pe-

tralia Sottana (PA)²⁹ e le grotte di Vangu del Lupo presso Montallegro (AG) e di Fontanazza-Monte Grande di Milena (CL), di più recente analisi³⁰. Solo pochi frammenti appaiono dotati di anse, le quali si trovano per lo più in stato frammentario oppure prive di pareti. Quest'ultime dalla tipica forma a rocchetto, possono presentare appendici più o

26 TINÈ 1965.

27 ODETTI 2012, pp. 593-594.

28 A questa si aggiungono la Grotta di Balze Soprane e quella di Tarcaci nel territorio Bronte (CT). PRIVITERA 2007, pp. 97-98.

29 BOVIO MARCONI 1979.

30 ADAMO, GULLÌ 2012; MANISCALCO 2007; PALIO, TURCO 2018, p. 42.



Fig. 9 - Rocchetti fittili (dal taglio 7).



Fig. 10 - Ceramiche nello stile della Spatarella: frammenti di ciotole a superficie brunita (dal taglio 5).



Fig. 11 - Ceramiche nello stile della Spatarella: frammenti decorati con motivi a scaletta (dai tagli 7 e 5).



Fig. 12 - Ceramiche nello stile della Spatarella: frammento decorato con motivi a triangolo.

meno insellate, il più delle volte con foro passante; solo in un caso è testimoniata un'ansa ad anello o a cannone³¹; alcuni frammenti, inoltre, sono caratterizzati dalla presenza di piccole bugne orizzontali leggermente accennate di forma conica³². Infine, a proposito delle anse, la scoperta nei medesimi livelli archeologici (taglio 7) di 22 rocchetti in argilla cruda (fig. 9), caratterizzati da un'insellatura

31 A Lipari, questo tipo di ansa ricorre su diverse tipologie vascolari, quali ad esempio, pentole, olle e bicchieri. Vedi BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, Tav. XIV.

32 Si veda per esempio BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960, Tav. XII, 2: f-g.

minima e dunque non particolarmente funzionale all'avvolgimento delle fibre tessili, ha permesso agli scavatori di ipotizzare che quest'ultimi venissero utilizzati proprio per la realizzazione delle anse a rocchetto: i manufatti, secondo tale logica, erano quindi tagliati in due metà verticali, poi applicati sulle pareti esterne del vaso come anse e, dunque, cotti. Non è da escludere tuttavia l'impiego dei rocchetti nella loro funzione originaria.

Il secondo gruppo di ceramiche comprende invece frammenti a superficie brunita (da 5 YR 4/2 a 7,5 YR 4/2) genericamente lucidata, con o privi di

decorazione nello stile della Spatarella (o Diana D) (fig. 10). Tra questi, alcuni manufatti presentano motivi incisi e graffiti, nei quali talvolta si nota la presenza di una sostanza biancasta, la cui funzione era probabilmente quella di aumentare il contrasto tra la parete del vaso e le decorazioni stesse³³: si tratta soprattutto di motivi geometrici composti da linee o fasce, spesso accostate le une accanto alle altre; in due casi è documentato il motivo a pettine o a scaletta orizzontale (fig. 11), mentre in un frammento, probabilmente di ciotola, quello a triangolo campito a reticolo (fig. 12), decorazioni che appaiono del tutto simili agli esemplari rinvenuti nel sito eponimo di Contrada Spatarella a Lipari³⁴.

Questo tipo di decorazione, inoltre, risulta oggi largamente testimoniata su tutta l'isola³⁵, compresa l'area etnea nei siti di San Marco e Poggio Monaco³⁶ nei pressi di Paternò (CT) e in alcune località del territorio agrigentino, tra le quali si ricordano Piano Vento presso Palma di Montechiaro e Casalichio Agnone presso Licata³⁷. Compare, infine, anche in Italia meridionale, in Puglia e in Basilicata, nelle ceramiche delle *facies* della Zinzulusa³⁸ e di Macchia a Mare³⁹, anch'esse caratterizzate da motivi incisi o graffiti a linee parallele, a triangolo o a scaletta, collocati all'interno del vaso oppure appena sotto l'orlo⁴⁰.

L'esiguità di frammenti diagnostici non ha consentito in questo caso di individuare nello specifico le tipologie formali presenti, sebbene il tipo di impasto, le dimensioni e le decorazioni farebbero pensare a vasellame da mensa del tutto simile a quello a superficie rossastra sopra descritto. Prevalgono dunque le ciotole insieme ai bicchieri e alle olle, soprattutto di piccole dimensioni.

L'associazione di tali ceramiche con frammenti dipinti più tardi, negli stili di San Cono-Piano Notaro, Malpasso e Serraferlicchio, permette di ipotizzare il protrarsi della *facies* di Diana almeno sino alle pri-

missime fasi dell'Eneolitico siciliano. Una simile situazione è stata riscontrata nelle stratigrafie delle grotte siracusane della Chiusazza e del Conzo, dove insieme alle ceramiche negli stili del Conzo e di Calafarina furono rinvenuti numerosi frammenti del tipo Diana C2 e Diana D⁴¹, sebbene resti ancora da chiarire la natura di tali relazioni⁴².

In ultima analisi, la presenza di ceramiche neolitiche si attesta nel territorio circostante il sito di Marineo in contesti insediativi all'aperto. Numerose sono difatti le testimonianze di villaggi neolitici di cui si è già detto, tuttavia in tali siti non sono documentati frammenti nello stile della Spatarella, come pure appaiono assenti le ciotole e le tazze carenate, mentre si attestano forme più classiche del tipo Diana A, databili ad un momento iniziale del Neolitico tardo⁴³. In alcuni casi addirittura, come nell'insediamento di Pirrone, vi si affiancano frammenti più antichi negli stili di Stentinello e di Serra d'Alto⁴⁴ così come appaiono attestati anche nel sepolcro neolitico individuato presso San Cono, di cui Cafici riferisce⁴⁵. Questi elementi collocano dunque tali contesti ad una fase precedente rispetto a quella che vide l'occupazione delle grotte di Marineo.

Osservazioni conclusive

L'iniziale fase di frequentazione della Grotta 1, sembra inserirsi perfettamente nell'ambito di una sempre più rapida ripresa dei siti in grotta di cui si ha testimonianza per la Sicilia di epoca preistorica. Tale fenomeno di assai difficile interpretazione⁴⁶, si diffuse sull'isola in modo non omogeneo⁴⁷ nel periodo compreso tra la fine del Neolitico e gli inizi dell'Eneolitico. In generale, le motivazioni che spinsero a una tale rioccupazione sono state prevalentemente collegate all'utilizzo delle cavità in senso funerario e/o culturale. Difatti, seppur un uso essenzialmente abitativo come ricoveri stagionali legati alle attività di transumanza⁴⁸ pare essere

33 Questa tecnica trova riscontro in alcuni esemplari rinvenuti sull'acropoli di Lipari. Vedi CAVALIER 1979, p. 85.

34 CAVALIER 1979, p. 86, fig. 20: a-d; p. 87, fig. 21: a; p. 88, fig. 22.

35 Per la distribuzione delle ceramiche nello stile della Spatarella nella Sicilia centro-meridionale, si veda GIANNITRAPANI 2020, pp. 160-166; GIANNITRAPANI, IANNI 2020, pp. 478-479; IANNI 2016.

36 MANISCALCO 1997; CATANZARO *et alii* 1975-1976.

37 CAZZELLA *et alii* 2011, p. 157-158.

38 CAVALIER 1960.

39 INGRAVALLO 1980.

40 PESSINA, TINÈ 2018, pp. 77-78.

41 ODETTI 2012, pp. 594-595.

42 CAZZELLA *et alii* 2011, p. 158.

43 PALIO 2012, p. 539.

44 DI STEFANO 1983, pp. 112-117.

45 CAFICI 1899, pp. 58-66.

46 Sulle possibili trasformazioni avvenute nelle strutture sociali ed economiche tra il Neolitico e l'Età del Rame, si veda GIANNITRAPANI 2020, pp. 166-170.

47 PALIO, TURCO 2018, pp. 41-42.

48 Si attesta in questo periodo un incremento delle attività legate

attestato in molti altri contesti rupestri, questo parrebbe quasi sempre rappresentare solo un aspetto di second'ordine⁴⁹. In gran numero si contano quindi i contesti con tracce di sepolture e/o di attività culturali⁵⁰: le grotte siracusane della Chiusazza⁵¹, della Palombara⁵² e di Calafarina⁵³, quella di Barriera a Catania⁵⁴ e delle Femmine nel territorio di Castiglione di Sicilia (CT)⁵⁵ o ancora, la grotta agrigentina dei Pipistrelli di Raffadali e quella di Fontanazza Montegrande di Milena⁵⁶ presso Caltanissetta, infine, la Grotta Maccarrone di Adrano (CT)⁵⁷, non ne sono che un esempio.

Nel caso specifico della Grotta 1, i dati desunti dalla sola analisi del complesso dei materiali si dimostrano ancora insufficienti per delineare con certezza un quadro di questo tipo. Tuttavia, le informazioni estrapolate dallo studio del *record* archeologico, consentono di avanzare alcune ipotesi circa le possibili funzioni assunte dalla grotta agli albori della sua frequentazione.

In primo luogo, l'analisi delle ceramiche neolitiche ha messo in evidenza la presenza di esemplari ben rifiniti, con forme genericamente da mensa di medie o piccole dimensioni, relative al consumo di cibi e bevande. I confronti sopra riportati con i più noti contesti rupestri dell'isola, permettono certo di avanzare dei parallelismi circa le attività svolte all'interno delle cavità, sebbene in considerazione dell'assoluta incompletezza dei dati sinora provenienti dal contesto in questione. Secondariamente, anche le pochissime informazioni che è stato possibile ricavare dall'osservazione della sequenza stratigrafica, si rivelano poco utili. Infatti, se da un lato l'individuazione di strutture di combustione sembra ben accordarsi con le numerose testimonianze provenienti da altrettanti contesti neolitici locali, nei quali simili strutture sono state interpretate come aree di lavoro destinate alla

preparazione e alla cottura di cibi⁵⁸, la quasi totale mancanza di documentazione di scavo non consente nel caso in esame, di chiarire né la tipologia né il numero delle strutture presenti. Tuttavia, un buon argomento di comparazione è fornito dalle più recenti indagini⁵⁹ effettuate all'interno della vicina Grotta 3, situata di qualche metro poco più a nord.

Anche qui infatti, si segnala il rinvenimento di diversi punti di fuoco, resti di cenere e piani di argilla concotta, individuati nei livelli più bassi della stratigrafia, elemento che parrebbe indicare il possibile svolgimento in contemporanea delle medesime attività, proprio nel corso delle primissime fasi di frequentazione del sito. In questo caso però, la presenza di numerose fossette e cavità⁶⁰ di varie dimensioni e di forma per lo più circolare, ricavate sul fondo roccioso della grotta, arricchisce il quadro d'insieme, permettendo di supporre che quest'ultime fossero legate allo svolgimento di attività di combustione non meglio definite (culturali?)⁶¹.

Tale quadro è stato infine completato dalla scoperta, risalente ai lavori di scavo del 1988, di una sepoltura (di cui purtroppo non è ben chiara l'originaria collocazione) e di diversi altri resti ossei umani⁶², alcuni dei quali rinvenuti nel corso delle ultime indagini, che di fatto sembrano attestare il carattere funerario assunto dalla Grotta 3, almeno per un determinato lasso di tempo.

Purtroppo per la Grotta 1 non disponiamo al momento di simili evidenze che ci consentano di verificare l'autenticità di tali supposizioni, rendendo quindi vano discutere ulteriormente dell'argomento in questa sede. Solo con l'avvio di nuove indagini di scavo sarà difatti possibile far luce su tali aspetti, che coinvolgono non soltanto la Grotta 1 ma l'intero complesso rupestre di Marineo.

all'allevamento ed alla pastorizia. PALIO, TURCO 2018, p. 41; GIANNI-TRAPANI, IANNI 2011, p. 273.

49 CAZZELLA, MANISCALCO 2012, p. 65.

50 Si fa riferimento a culti legati all'acqua, come nel caso della Palombara, della Maccarrone di Adrano e della Grotta delle Femmine presso Castiglione di Sicilia, oppure a possibili riti agrari e di fecondità. PRIVITERA 2007, pp. 113-115.

51 TINÈ 1965.

52 PRIVITERA 2007, p. 115.

53 ORSI 1907.

54 PROCELLI 2007.

55 PRIVITERA 2007.

56 CAZZELLA, MANISCALCO 2012, pp. 65-66.

57 PRIVITERA 2007.

58 PALIO 2012, p. 537; ANZIDEI, CARBONI 1995.

59 La Grotta 3 è stata interessata, nelle estati del 2017-2019, da nuove indagini di scavo effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania e dal Dipartimento di Scienze della Formazione in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Catania. Allo scavo, condotto dal Prof. O. Palio e dalla Dott.ssa M. Turco, hanno partecipato gli allievi Specializzandi di indirizzo preistorico nonché l'Archeoclub di Licodia Eubea. Vedi PALIO, TURCO 2018.

60 Fosse di combustione risalenti al Neolitico finale sono attestate nel sito di Balze Soprane presso Bronte (CT), mentre si datano all'Eneolitico le strutture rinvenute in località Camaro, nei pressi di Messina. CANNIZZARO *et alii* 2017, p. 53.

61 PALIO, TURCO 2018, p. 48.

62 PALIO, TURCO 2018, pp. 51-52, 54-57.

Bibliografia

- ADAMO, GULLÌ 2012 = O. ADAMO, D. GULLÌ, *La ceramica Serrafferlicchio da Serrafferlicchio*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'IIPP (San Cipirello, 16-19 Novembre 2006), Firenze 2012, pp. 601-609.
- AGOZZINO 2000 = P. AGOZZINO, *Analisi chimiche su ceramiche neolitiche da S. Marco*, in A. PESSINA, G. MUSCIO (edd.), *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*, Atti del Convegno (Udine 22-23 aprile 1999), Udine 2000, p. 511.
- ANZIDEI, CARBONI 1995 = A.P. ANZIDEI, G. CARBONI, *L'insediamento preistorico di Quadrato di Torre Spaccata (Roma) e osservazioni su alcuni aspetti Tardo Neolitici ed Eneolitici dell'Italia Centrale*, in *Origini* 19, 1995, pp. 55-225.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipàra I. La stazione preistorica di Contrada Diana e la necropoli protostorica di Lipari*, Palermo 1960.
- BOVIO MARCONI 1979 = J. BOVIO MARCONI, *La grotta del Vecchiuzzo presso Petralia Sottana, Sicilia I*, Roma 1979.
- BRACCHITTA 2009 = D. BRACCHITTA, *Osservazioni sui processi di antropizzazione negli Iblei sudoccidentali dell'Antica Età del Bronzo*, in *ArchStorSicOr* 103, 3, 2007, pp. 5-49.
- BRACCHITTA 2018 = D. BRACCHITTA, *Il villaggio-officina di Via Capuana a Licodia Eubea: un caso studio sulla produzione e circolazione di manufatti litici in selce e ossidiana nell'area occidentale dei Monti Iblei in età tardo neolitica*. Ph.D. Dissertation: University of Malta, La Valletta 2018.
- CAFICI 1884 = I. CAFICI, *Tomba neolitica e manufatti coevi a Sciri in provincia di Catania*, in *BPI* 10, 1884, pp. 73-78.
- CAFICI 1899 = I. CAFICI, *Di un sepolcreto neolitico scoperto a S. Cono presso Licodia Eubea (Catania)*, in *BPI* 25, 1899, pp. 53-66.
- CANNIZZARO et alii 2017 = F. CANNIZZARO, M.C. MARTINELLI, I.M. MUNTONI, *Fosse di combustione del Neolitico in Sicilia*, in "Pozzetti, buche, piccole fosse, silos..." *Le strutture in negativo neolitiche di piccole dimensioni: metodi di indagine e problemi interpretativi*, Incontri annuali di Preistoria e Protostoria 3, pp. 53-59.
- CATANZARO et alii 1975-1976 = C. CATANZARO, L. MANISCALCO, G. PAPPALARDO, P. RUSSO, D. VINCIGUERRA, *La stazione preistorica di Poggio Monaco nel territorio di Paternò*, in *CronA* 14-15, 1975-1976, pp. 9-49.
- CAVALIER 1960 = M. CAVALIER, *La grotte de La Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari*, in *MEFRA* 62, 1960, pp. 7-34.
- CAVALIER 1979 = M. CAVALIER, *Ricerche preistoriche nell'arcipelago eoliano*, in *RScPreist* 34, 1979, pp. 45-136.
- CAZZELLA et alii 2011 = A. Cazzella, M. Cultraro, G. Recchia, *Relazioni tra l'Italia centro-meridionale, la Sicilia e l'area egeo-balcanica durante l'Eneolitico*, in *L'età del Rame in Italia*, Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'IIPP (Bologna 26-29 Novembre 2008), Firenze 2011, pp. 157-164.
- CAZZELLA, MANISCALCO 2012 = A. CAZZELLA, L. MANISCALCO, *L'età del rame in Sicilia*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'IIPP (San Cipirello, 16-19 Novembre 2006), Firenze 2012, pp. 57-80.
- CONSOLI 1988-1989 = A. CONSOLI, *Licodia Eubea: ritrovamenti preistorici in Contrada Marineo*, in *BCA Sicilia* 9-10.3, 1988-1989, p. 84.
- CULTRARO 2007 = M. CULTRARO, *Il territorio di Adrano e Biancavilla: le grotte Pellegriti, Pietralunga, Maccarone; il Deposito Sapienza, la grotta Spitaleri, la grotta Spartiviali*, in *PRIVITERA, LA ROSA* 2007, pp. 211-223.
- CUOMO DI CAPRIO 2007 = N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- DI STEFANO 1983 = G. DI STEFANO, *Il villaggio neolitico di Pirrone sul Dirillo (Ragusa)*, in *SicA* 52-53, pp. 99-118.
- GIANNITRAPANI 2020 = E. GIANNITRAPANI, *Continuity or change? Il passaggio dal Neolitico all'età del Rame nella Sicilia centrale: teoria sociale, modi di produzione e cultura materiale*, in O. PALIO, S. TODARO, M. TURCO (edd.), *Vivere all'ombra del vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.*, Studi in memoria di Enrico Procelli, Roma 2020, pp. 139-176.

GIANNITRAPANI, IANNÌ 2011 = E. GIANNITRAPANI, F. IANNÌ, *La tarda età del rame nella Sicilia centrale*, in *L'età del Rame in Italia*, Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'IIPP (Bologna 26-29 Novembre 2008), Firenze 2011, pp. 271-278.

GIANNITRAPANI, IANNÌ 2020 = E. GIANNITRAPANI, F. IANNÌ, *Scambi e contatti culturali tra la Sicilia centrale e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, in *RScPreist* 70-S1, 2020, pp. 477-486.

GIANNITRAPANI et alii 1999 = E. GIANNITRAPANI, L. MANISCALCO, M. TURCO, *Il Neolitico in Sicilia*, in D. COCCHI GENICK (ed.), *Criteri di Nomenclatura e di terminologia delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Atti del Congresso di Lido di Camaiore 26-29 Marzo 1998, Vol. 1, Milano 1999, pp. 139-159.

GULLÌ 2013 = E. GULLÌ, *L'occupazione delle grotte in età preistorica nel territorio agrigentino*, in F. CUCCHI, P. GUIDI (edd.), *Diffusione delle conoscenze*, Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia (Trieste 2-5 giugno 2011), Trieste 2013, pp. 258-266.

IANNÌ 2016 = F. IANNÌ, *L'età del Rame nella Sicilia centro-meridionale: nuovi dati dalla valle del Salso*, in *RScPreist* 66, 2016, pp. 61-76.

INGRAVALLO 1980 = E. INGRAVALLO, *L'insediamento eneolitico di Pizzica Pantanello presso Metaponto (Basilicata)*, in *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali* LXXXVII, pp. 317-327.

MANISCALCO 1997 = L. MANISCALCO, *Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di San Marco*, in *Kokalos* 43-44, 2, pp. 131-139.

MANISCALCO 2000 = L. MANISCALCO, *Il neolitico attorno alla Piana di Catania: l'insediamento preistorico delle Salinelle di San Marco*, in A. PESSINA, G. MUSCIO (edd.), *La Neolitizzazione tra Oriente e Occidente*, Udine 2000, pp. 489-507.

MANISCALCO 2007 = L. MANISCALCO, *Considerazioni sull'età del Rame nella media valle del Platani (Sicilia)*, in *RScPreist* 57, 2007, pp. 167-184.

MARTINELLI 2001 = M.C. MARTINELLI, *Un'altra capanna nella località di Spatarella di Lipari (ME)?*, in *Studi di preistoria e protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea*, Palermo 2001, pp. 89-104.

MCCONNELL 1985 = B.E. MCCONNELL, *San Cono-Piano Notaro-Grotta Zubbia Ceramics in Sicilian*

Prehistory. Ph.D. Dissertation: USA, Brown University.

NICOLETTI 1990 = F. NICOLETTI, *Il campignano di Biddini (Ragusa). Approccio alle industrie bifacciali oloceniche e all'attività mineraria della Sicilia preistorica*, in *ArchStorSicOr* 86, 1, 1990, pp. 7-59.

ODETTI 2012 = G. ODETTI, *Le grotte del Conzo (SR) e della Palombara (SR) nel quadro dell'Età del Rame della Sicilia orientale*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio della Sicilia preistorica e protostorica*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'IIPP (San Cipirello 16-19 Novembre 2006), Firenze 2012, pp. 594-600.

ORSI 1907 = P. ORSI, *La grotta di Calafarina presso Pachino (Siracusa), abitazione e sepolcro*, in *BPI* 33, 1907, pp. 7-12.

PALIO 2012 = O. PALIO, *Il villaggio tardo-neolitico di Via Capuana a Licodia Eubea*, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio della Sicilia preistorica e protostorica*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'IIPP (San Cipirello 16-19 Novembre 2006), Firenze 2012, pp. 535-542.

PALIO, TURCO 2018 = O. PALIO, M. TURCO, *La Grotta 3 di località Marineo (Licodia Eubea, Catania)*. *Scavi* 2017, in *CronA* 37, 2018, pp. 41-60.

PESSINA, TINÈ 2018 = A. PESSINA, V. TINÈ, *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a.C.*, Roma 2018.

PRIVITERA 2007 = F. PRIVITERA, *Le grotte dell'Etna nella Preistoria*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 91-117.

PRIVITERA, LA ROSA 2007 = F. PRIVITERA, V. LA ROSA (edd.), *In Ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee*, Palermo 2007.

PROCELLI 2007 = E. PROCELLI, *Il territorio di Catania: le grotte di Barriera*, in PRIVITERA, LA ROSA 2007, pp. 225-229.

TINÈ 1965 = S. TINÈ, *Gli scavi nella grotta della Chiusazza*, in *BPI* 74, 1965, pp. 123-286.

TOMASELLO 1988-1989 = E. TOMASELLO, *La grotta con incisioni di contrada Marineo a Licodia Eubea*, in *BCASicilia* 9-10.3, pp. 61-63.

UGGERI 1961 = G. UGGERI, *Notiziario*, in *RScPreist* 16, 1961, pp. 271-273.

RIASSUNTO - La Grotta 1, indagata nel corso degli scavi del 1988, rappresenta la cavità con il maggior numero di evidenze neolitiche sinora individuate nel sito di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT). La scoperta di frammenti nello stile di Diana-Spatarella ha difatti consentito di datare le prime fasi del deposito archeologico al periodo di transizione compreso tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'Età del Rame. La successione della sequenza stratigrafica, messa in luce attraverso il recente studio condotto sull'intero complesso ceramico proveniente dalla grotta, ha contribuito ad una migliore definizione dei livelli d'uso, i più antichi dei quali appaiono segnalati dalla presenza di piani di concotto, strumenti litici, poche ossa animali e da un modesto gruppo di ceramiche neolitiche. Si tratta soprattutto di frammenti di ciotole e tazze a impasto fine con superficie monocroma rossa o brunita, talvolta decorata con motivi graffiti. Tali caratteristiche, in linea con le fasi più tarde dell'evoluzione della *facies* di Diana, trovano confronti significativi nelle grotte siracusane della Palombara, del Conzo e della Chiusazza e in diverse grotte del territorio agrigentino ed etneo. Alle tipologie ceramiche presenti si lega infine, l'ipotetica funzione culturale/funeraria assunta dal sito agli albori della sua frequentazione, sebbene l'occupazione delle grotte siciliane in età preistorica rappresenti ancor'oggi un fenomeno assai complesso e di difficile interpretazione.

SUMMARY - The Grotta 1, that has been investigated during the excavations of 1988, represents the cavity with the greatest number of neolithic evidences so far identified in the site of Contrada Marineo near Licodia Eubea (CT). The discovery of late neolithic fragments in the style of Diana-Spatarella, in fact it allowed to date the first phases of the archaeological deposit to the transition period between the end of the Neolithic and the beginning of the Copper Age. The succession of the stratigraphic sequence, highlighted through the recent study conducted on the entire pottery complex from the cave, has contributed to a better definition of the levels of use, the oldest of which is indicated by the presence of concotto levels, lithic tools, few animal bones and a modest group of late neolithic pottery. These are mainly fragments of fine ware bowls and cups with a red or burnished monochrome surface, sometimes decorated with graffiti motifs. These characteristics, in line with the later phases of the development of Diana's *facies*, find significant comparisons in the syracusan caves of Palombara, Conzo and Chiusazza and in several caves in the Agrigento and Etna area. Finally, the hypothetical cult/funeral function assumed by the site at the dawn of its attendance, is linked to the pottery types, although the occupation of the sicilian caves in prehistoric times still represents a very complex and difficult to interpret phenomenon.

Parole chiave: grotta, sequenza stratigrafica, neolitico, Diana-Spatarella, attività culturale.

Keywords: cave, stratigraphic sequence, neolithic, Diana-Spatarella, cultural activity.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695